

IN RELAZIONE AL FORUM 'CONSULENZA EBRAICA' di Alessandro Demontis

Buongiorno, sono Alessandro, autore del documento di analisi di alcune vostre critiche alle traduzioni di Mauro Biglino.

Inizio dal presentarmi in modo che sia stabilito subito l'ambito sul quale si muovono le mie dissertazioni. Non sono un ebraista, non ho studiato la lingua ebraica, e tutto ciò che so di essa viene dall'uso dei dizionari, di una manciata di versioni della Torah (tra cui la interlinearbible basata sullo Strong, e la Mechanical Translated) e da qualche decina di commentari biblici di vari autori, commentari che in genere riguardano l'ambito generale delle lingue semitiche e la relazione tra esse e le lingue denominate indoeuropee. Ho studiato linguistica generale e linguistica sarda, glottologia, iscrizioni etrusche, sumero, accadico, inglese in tutte le sue forme (dall'arcaico del XI secolo agli slangs e jive), tedesco, romeno, e serbo. Attualmente perfeziono il romeno dal B2 al C1 e mi dedico al russo. Le mie osservazioni quindi non si muovono nel campo prettamente grammaticale della lingua ebraica ma nel campo della linguistica e (occasionalmente) delle lingue semitiche e indoeuropee. Chiarisco subito che non ho nessun titolo in campo linguistico, cosa che non reputo un handicap, anzi; nella mia vita mi son sempre creato un curriculum tecnico orientato al lavoro, formandomi in parallelo come linguista all'università frequentando i corsi che mi interessavano e dando i relativi esami senza seguire un corso di studi orientato a una laurea. La mia formazione però è iniziata in ambito domestico, grazie a due genitori che parlavano correntemente greco, latino e francese, grazie a un genitore professore di greco, francese e inglese, ed è continuata prima da autodidatta, poi in ambito universitario, e successivamente di nuovo come autodidatta sempre e rigorosamente su materiale accademico. Non meno importante, negli ultimi anni ho studiato linguistica statistica e le relazioni tra le lingue del passato e moderne, occupandomi in prevalenza delle derivazioni sumere e accadiche nelle lingue successive.

Mi preme inoltre rassicurvi sul fatto che l'intenzione dei miei interventi non è assolutamente minacciosa, è solo un tentativo di fare chiarezza su quei temi che reputo essere trattati in maniera non appropriata. Avendo voi discusso il mio scritto qui dentro, mi sembra giusto rispondervi.

Abraham:

- 1) *"Il nome ٱللَّهُ (Allàh), come si può notare dalla doppia lamed, esso è chiaramente l'abbreviazione di ٱللهم (allahum) equivalente all'ebraico "Elohim". ٱلِإِلَهِ (ilàh) ha una sola lamed ed è l'equivalente all'ebraico "El", poco convincente dunque far derivare ٱللَّهُ (Allàh) da ٱلِإِلَهِ (ilàh) come combinazione articolata dato i contesti grammaticali in cui si trova ."*

La teoria di Abraham non sta in piedi per varie ragioni tra le quali: a) l'esistenza del femminile (sempre di numero singolare) Allat da Al-Lat, b) l'esistenza in tradizioni pre islamiche delle tre figlie di Allah i cui nomi hanno la stessa struttura (Al-uzza, Al-at e Al-Manat) e di nomi teoforici pre-islamici che contengono Al-Ilah (il padre stesso di Muhamad si chiamava Abd Al-Ilah = Abdallah = Abdullah), c) la mancanza di attestazione della caduta di una particella come -hum. Inoltre Abraham dovrebbe spiegare quali sono questi 'contesti grammaticali' a cui si riferisce, e dare un riferimento per la sua teoria.

Per contro, bisogna segnalare che la derivazione da Al-Ilah è accettata e sostenuta da tutte le enciclopedie di cultura islamica, e anche nella variante araba-cristiana "Al-Ilah al 'Ab" (Dio padre) che mostra una costruzione del tipo ****nome articolato + articolo di specificazione + attributo**** (costruzione presente in parecchie lingue antiche e moderne, es: estrusco, basco, romeno) e che stonerebbe con la derivazione Allahum.

Il nome Allah inoltre è testimoniato nei suoi primi utilizzi (in ambito pre islamico) come epiteto del

dio lunare, corrispondente all' accadico Sin, che appunto a partire dal VI secolo a.C. é sempre stato adorato come divinità principale in territorio arabo, specialmente a Ovest (la città stessa di Medina fu una delle città ricostruite da Nabonide su ordine di Sin per ristabilirne il culto, ed é da Medina che parte, a distanza di circa 1200 anni il culto di Allah – Il nome esteso di Medina, dopo essersi chiamata Lathripa, era Medinah al Munawwarah = la città splendente, in riferimento al fatto che vi si adorava il dio lunare, il cui nome sumero era sia Nar.Nar = lo splendente, sia Ses.KI = fratello/compagno della terra = la luna). L' utilizzo dell' articolato Al* é coerente con la situazione politeistica preislamica. La derivazione da Al-Ilah é rigettata solo da comunità islamiche fondamentaliste in base al rigetto di un politeismo pre islamico, essi considerano Allah un nome proprio e unico non divisibile, applicando erroneamente a questo nome le regole linguistiche che valgono solo in caso di morfemi e non nomi. Una di queste obiezioni é che Al in Al-Ilah non può essere un articolo perchè l' espressione vocativa Yah Allah sarebbe grammaticalmente errata in quanto in grammatica araba il vocativo non tiene l' articolo determinativo. Obiezione sbagliata perchè il vocativo agisce sui nomi, non sulle sue componenti = agisce sul termine e non sui morfemi.

Abraham dovrebbe comunque andarci cauto con i suoi 'chiaramente', perchè non è chiaro niente. Se crede il contrario dovrebbe portare a testimonianza qualcosa di più delle sue idee.

- 2) *“Non capisco dove sia il problema? Lo stesso Biglino nel suo libro "Il dio alieno della bibbia" ammette il senso di "vibrare" (pag.42). A questo punto se lo faccia spiegare da lui.”*

Io ho chiesto da dove veniva l' idea di vibrazione che causa un cambiamento, non l' idea di vibrazione in se. L' ho chiesto per un motivo preciso: se si guarda solo l' idea di vibrazione, l' accordo tra la versione di Valla, Pintore e Biglino chiarisce che la fonte e il metodo traduttivo di Biglino non sono da meno di quelli degli altri due. Se si guarda l' utilizzo specifico applicato a questa vibrazione (causare cambiamento nel caso di Pintore, onde ad alta frequenza nel caso di Valla) il disaccordo tra questi due e l' astensione da una specificazione da parte di Biglino rende la sua versione più corretta delle altre due, in quanto ferma a un aspetto non specifico che in linguistica vale sempre, per principio, in tutti i casi delle specificazioni, cosa che non avviene in senso contrario.

- 3) *“Noi abbiamo dimostrato linguisticamente che le desinenze plurali in ebraico non indicano sempre il numero, ma spesso indicano astrazione, intensità o indefinità. L'autore non ha speso nessuna parola sulla caratteristica di plurale intensivo ed indefinito così spesso usati nella letteratura ebraica. Pare che, secondo questo autore, esistano solamente plurali che indicano il numero”*

Qui dobbiamo intenderci, perchè altrimenti si fa confusione. L' espressione 'plurale di astrazione' é linguisticamente non valida, non esistendo un plurale di questo tipo. Ciò che esiste é il plurale majestatico che ha delle regole linguistiche ben precise, tra le quali quella di dover coordinare i vari elementi del discorso per renderli coerenti. In un plurale majestatico tutti gli elementi del discorso sono al plurale. Se compare anche solo un elemento al singolare non si può più linguisticamente invocare il majestatico. Questo può essere principalmente di 2 tipi: patronimizzante e regale. Il patronimizzante implica 'associazione concettuale' con la persona coinvolta (es: 'come stiamo?' Per dire 'come stai?'), mentre il regale é quello più famoso, utilizzato da Re e/o figure religiose / divine. In questo secondo majestatico, pur se a parlare é una persona, sono SEMPRE coinvolte almeno due entità, che sono: nel caso del Re, egli e la sua investitura divina (il plurale majestatico regale é attestato per la prima volta nel XI secolo quando il mandato reale era reputato di ordine divino), nel caso di personalità religiose (santi, profeti, papi, etc) i coinvolti sono la persona in questione e il proprio mandato / potere derivato dalla carica; nel caso delle divinità, i coinvolti sono la divinità stessa e le sue emanazioni / controparti sincretizzate (questi ultimi casi costituiscono il majestatico

“di astrazione”). Un esempio classico si ha proprio nel Corano, in alcune sure come la 5 Al-Hajii, dove i molteplici 'noi – abbiamo – mandiamo' sono relitti del fatto che Allah originariamente era una divinità non creatrice, essendo stato nella fase pre-islamica solo uno di vari dei, e in questa e altre sure egli si 'accompagna' alla sua emanazione creatrice. In tutti questi casi il majestatico implica una VERA pluralità, pur se applicata a un solo individuo che si esprime. E in tutti i casi tutte le parti del discorso DEVONO essere in accordo a questo plurale. Cosa che non sempre si verifica nei passi biblici spacciati per majestatico.

- 4) *“Evidentemente l'autore non fa caso ad un'altra possibile lettura riportata anche in un'altra tradizione orale che legge il testo tutto al singolare”*

Onestamente a me delle tradizioni orali non interessa. Il testo canonico, in tutte le fonti scritte, riporta 4 elementi al plurale. La frase implica una pluralità, come ben confermato da svariati autori, docenti, commentatori di lingua e letteratura ebraica.

“bizlomennu kedamotennu” sono plurali o singolari? I due termini in tutte le versioni in lingua ebraica comunemente divulgate come sono tradotti? Nei dizionari di lingua ebraica come sono tradotti?

- 5) *“L'autore in questo caso non sta leggendo il testo ma lo sta interpretando perché anche se leggiamo "na'assè" al plurale, il soggetto si sta solo esprimendo al plurale che non vuol dire che chi parla è una pluralità, né che chi cui si sta rivolgendo sia del suo stesso genere. C'è infatti una tradizione che dice che l'uomo fu creato nel quinto giorno come corpo animale, poi successivamente il suo corpo venne modificato ed infatti la radice "עשה" esprime l'aggiunta di una caratteristica o una modifica a qualcosa già creata prima. La caratteristica è la donazione della ragione e questo può anche essere espresso con il verbo ledamot al piel o anche all'hifil con la decadenza della "he" nell'interpretazione al singolare. Il plurale (se così si vuole interpretare) si rivolge (secondo la tradizione) al padre e la madre che mettendo al mondo i loro figli donano loro l'educazione che consiste nello sviluppo della ragione”*

Qui ci si va ancora a nascondere dietro le tradizioni (fonti please, fonti!) senza capire il discorso base: qui si sta traducendo un testo scritto, canonizzato, con dizionari scritti e canonizzati. Le tradizioni fantasiose a cui fa riferimento Abraham non trovano spazio in un contesto di analisi linguistica, perchè la linguistica si basa sulla lingua nella sua forma e nel suo significato, non sulle speculazioni e teorie fatte intorno alle storie narrate in quella lingua.

- 6) *“La teoria di Biglino, secondo cui gli elohim sarebbero venuti dallo spazio non ha alcuna base biblica. Gli elohim, nella Bibbia sono sempre terrestri, sono umani, perché questo termine significa semplicemente "legislatori" come analogamente il termine "mal'ach" significa "incaricato a svolgere un compito" ed è spesso riferito agli umani”*

Questo va in aperto contrasto con tutto ciò che sta scritto in: enciclopedie di letteratura biblica, trattati accademici scritti da ebrei ed ebraisti, esegesi bibliche scritte da ebrei di ogni nazione. Mi scuserà Abraham se, a meno che non mi porti un consistente numero di fonti (escluse le sue 'tradizioni orali) che supportino la sua idea, mi permetterò di non credergli. Abraham deve spiegare che senso ha il termine 'legislatore' nelle molteplici occorrenze del nome Elohim in cui il ruolo di legislatore non ha motivo di esistere, per esempio durante tutta la creazione. E non ci si pari, come ha fatto a pagina 23, con la spiegazione che Elohim è il 'legislatore' dell' universo, perchè una cosa è il racconto di una creazione ordinata e obbediente alle leggi divine, altra cosa è la scienza che racconta come l' universo non obbedisse affatto a leggi precise nella sua creazione, ma anzi sono state le 'leggi' a crearsi e modificarsi grazie a tentativi e tentativi fino a raggiungere una stasi.

Negev:

1) *“ha citato solo una frase omettendo il resto del mio discorso nel quale dico che E' SEMPRE SINGOLARE SE RIFERITO A D-O.”*

No, questo lo stai specificando adesso. Io ho riportato la tua frase esatta, che qui riporto ancora più completa:

“Già se si parla di Elohim” come di un sostantivo plurale, si dimostra di non conoscere nulla di ebraico. La desinenza in “im” è plurale solo in apparenza, in quanto il termine Elohim è sempre singolare.”

Quindi tutt' al più la malafede é la tua, non mia.

Ancora Abraham:

“Mi delude il suo commento sull’opera del dott. Menachem Cohen. Lei parla di “errori”, ma il maestro Menachem non parla affatto di errori ed evita di proposito di usare questo termine perché di errori non si tratta, ma bensì di piccole differenze derivate da diverse versioni provenienti da antiche tradizioni”

No Abraham, le esatte parole di Cohen sono: *“It was amazing to me that for 500 years, people didn't sense the errors”*

http://www.huffingtonpost.com/2012/08/08/israeli-scholar-completes_n_1755571.html

Avrei da aggiungere altre 10 cosette o forse anche più, ma voglio fermarmi qui per ora, non voglio mettere troppa carne al fuoco. Se sarà il caso e se vorrete in un intervento successivo mi dedicherò anche alle altre problematiche, anche se sono portato a pensare che siate un gruppo fondamentalista con il quale é impossibile trovare un punto di incontro, specialmente dopo aver letto i vaneggiamenti di Abraham sulla situazione post diluvio (pagina 23 della discussione) :

“Niente affatto, al diluvio sopravvissero solo 8 persone, ma questi si moltiplicarono rapidamente data la loro longevità, sanità ed elevata capacità di riproduzione. Fu invece la scienza e l'ingegneria genetica ad essere ereditata dalla precedente era. Per far ripopolare la terra, trasportando un gran numero di animali da un'era all'altra, furono adottate adeguate conoscenze scientifiche. Si considera che il diluvio non consistette solo di acqua, ma di violente esplosione vulcaniche i cui fumi oscurarono il cielo per un lungo periodo con tutte le conseguenze che ciò comporta. Sopravvivere in queste condizioni è possibile solo con attrezzature scientifiche adeguate.”

Questa é una posizione da MedioEvo, che ignora ogni scoperta scientifica degli ultimi 150 anni. Il signor Abraham dovrebbe quanto meno spiegare come giustifica la differenziazione umana risalente a 30.000 anni fa, attestata da misure craniometriche, analisi genetiche e morfologiche, se dal diluvio si salvarono solo 8 persone, tra l' altro tutte della stessa famiglia e con lo stesso patrimonio genetico. Forse Avraham non sa che in Africa vivono ancora esemplari umani con corredo genetico dell' aplogruppo A, non presente nelle popolazioni uscite dall' africa e differenziate dall' MCRA a partire da 100.000 anni fa... gli 8 supersittiti non potevano avere corredo genetico del guppo A, quidi se tutta l' umanità derivasse da loro 8 questo gruppo attualmente non esisterebbe. E dovrebbe anche spiegare come facevano sull' arca ad essere presenti (e ad essersi salvati) animali e vegetazione

presenti solo in territori lontani da quelli coinvolti dal racconto del diluvio. Forse Noè prima di salpare si era fatto un giro in america latina a raccogliere qualche coppia di animali locali? O nei monti del nepal per salvare qualche esemplare di animale e vegetazione locale non presente in israele e in sumer (si perchè ricordiamoci che la tradizione ebraica del diluvio non è altro che una rielaborazione di un racconto sumero precedente di circa 1500 anni – o forse Abraham vuole anche negare l' esistenza dei sumeri e del loro corpus letterario?).

Chiedo scusa se questo intervento vi proviene da terzi, ma sono contrario alla politica dei forum in cui per intervenire si é costretti ad iscriversi.

Saluti

Alessandro

P.s. Mi sono accorto adesso di una cosa, che non posso esimermi dal commentare. Leggo più volte che voi criticate Biglino in quanto non ebreo e non madrelingua...
in particolare:

Negev:

“Con tutto il rispetto per tutte le organizzazioni ebraiche del mondo, ma il centro dell'ebraismo è Israele. Il mondo ebraico americano cui fa riferimento Biglino è , per la gran parte riformato, non ortodosso. Il fatto che ebrei della diaspora possano appoggiare le sue tesi non ha nessun valore. È come dire che i corsi d'italiano del consolato italiano in Nuova Zelanda sono più validi dell'Accademia della Crusca”

Egli forse non si rende conto che questa frase, oltre che infondata, é un autogoal. Non mi risulta che Negev sia ebreo di israele, quindi secondo quel che egli stesso dice, le sue obiezioni non sono più valide delle affermazioni di Biglino. Inoltre si ricordi Negev che l' essere madrelingua non implica l' essere 'il top' in una lingua. Negev dovrebbe considerare che il massimo esperto di linguistica sarda era un tedesco, Max Wagner, e che i migliori esperti di etrusco sono italiani e tedeschi, non turchi, regione dalla quale gli etruschi provenivano (Lidia). I migliori esperti di sumero sono tedeschi, non iraqueni, pur essendo l' iraq l' antica sumer. I migliori esperti di lingua celte sono italiani, non irlandesi. Il miglior esperto di cultura nuragica é un inglese, non un sardo.